

La formazione permanente: i percorsi e le aspettative degli adulti

GIOVANNA SPAGNUOLO¹

Parole chiave:
Istruzione
e formazione
permanente,
Doxa,
Scolarizzazione,
Occupabilità

*"The concept of lifelong learning appears
as one of the keys to the XXIst century"*

(J. Delors, UNESCO 1996)

1. La valorizzazione del capitale umano e sociale

La competitività nell'economia, l'internazionalizzazione dei mercati, il prolungamento della vita attiva, la diffusione di Internet e delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione sono tra le priorità che le politiche del lavoro e della formazione devono considerare nell'interesse dei diritti e del benessere sociale dei cittadini europei.

Da qui l'esigenza di investire su istruzione e formazione permanente (*lifelong learning*) in particolare per le fasce di popolazione a rischio come i lavoratori in età matura o poco qualificati e i giovani in uscita dal mercato del lavoro.

La sfida a cui siamo chiamati non è solamente economica ma, prima di tutto, progettuale e culturale si legge nella prefazione al Libro verde "La vita

¹ Ricercatrice ISFOL Area Politiche e Offerte per la Formazione Iniziale e Permanente.

buona nella società attiva” diffuso alla consultazione pubblica dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali².

In tale contesto l’istruzione e la formazione rappresentano un *valore* sul quale investire non solo per valorizzare il capitale umano, risorsa strategica per la competitività, ma anche per sviluppare le potenzialità di ogni singola persona lungo tutto il corso della vita per il potenziamento dei diritti di cittadinanza.

L’apprendimento degli adulti³, si realizza in una pluralità di situazioni o di contesti – in famiglia, sul posto di lavoro, nella vita sociale – in particolar modo al di fuori delle sedi formali finalizzate all’istruzione, come la scuola e l’università, per allargarsi al volontariato, alle infrastrutture culturali e ai *mass media*, all’associazionismo.

Le dimensioni dell’*esperienza* e del *contesto* qualificano l’apprendimento rivolto agli adulti come un processo di interazione e di condivisione sociale: ne sono un esempio organizzativo i fenomeni della *City Learning* (OCSE, 2001)⁴ della *Community Learning* (Luciano, 2003)⁵, delle comunità di pratiche (Wenger, 2006)⁶ e del *Knowledge Management*.

È con l’obiettivo di valorizzare il patrimonio di conoscenze e competenze acquisite non esclusivamente nell’ambito istituzionale-formale, che l’Unione ha approntato una serie di strumenti e di dispositivi – dal portafoglio *Europass*, al modello *European Qualification Framework* (EQF), alla metodologia *European Credit for Vocational and Educational Training* (ECVET) – tramite i quali è possibile vedere validate e riconosciute le proprie esperienze professionali e formative, ed ottenere così sia l’accesso ai percorsi di istruzione e formazione superiori che alla mobilità professionale e sociale.

In particolar modo per la formazione rivolta agli adulti la Commissione Europea⁷ indica una serie di priorità sulle quali intervenire per promuovere la partecipazione degli adulti alla formazione. Tra queste: garantire la qualità dell’offerta, assicurare il riconoscimento e la convalida dei risultati dell’apprendimento non formale ed informale, investire sulla popolazione più

² Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, *La vita buona nella società attiva. Libro verde sul futuro del modello sociale*, Documento per la consultazione pubblica, 25 luglio 2008.

³ KOLB D., *Experimental Learning*, Prentice-Hall, Englewood Cliffs, NJ, 1984; AUSEBEL D.P., *Educazione e processi cognitivi*, Franco Angeli, Milano, 1991; KNOWLES M., *Quando l’adulto impara. Pedagogia e andragogia*, Franco Angeli, Milano, 1997; WATZLAWICK P., *La realtà inventata. Contributi al costruttivismo*, Feltrinelli, Milano, 2006.

⁴ OCSE, *Cities and regions in the new learning economy*, Paris, 2001.

⁵ LUCIANO A., “Le comunità di apprendimento: una risposta possibile alla domanda di formazione degli adulti”, in ISFOL, *Formazione permanente: chi partecipa e chi ne è escluso. Primo Rapporto sulla domanda*, I libri del FSE, Roma, 2003, pp. 227-239.

⁶ WENGER E., *Comunità di pratica. Apprendimento, significato e identità*, Raffaello Cortina, Milano, 2006.

⁷ Commissione delle Comunità Europee, *Comunicazione della Commissione “Educazione degli adulti: non è mai troppo tardi per apprendere”*, COM (2006) 614 Definitivo, Bruxelles, 26 novembre.

anziana e sui migranti, eliminare gli ostacoli alla partecipazione e promuovere la domanda.

2. La domanda di formazione degli adulti in Italia

Lo scenario appena descritto fa da sfondo alla Seconda Rilevazione ISFOL 2005 su “*La domanda di formazione permanente degli adulti in Italia*” della quale presentiamo una sintesi significativa dei risultati.

Per la descrizione e l’approfondito commento delle risultanze ottenute dall’indagine si rinvia al volume ISFOL, *La partecipazione degli adulti alla formazione permanente. Seconda Rilevazione Nazionale sulla Domanda*, I libri del FSE, Roma, 2008⁸.

⁸ La “*Seconda Rilevazione Nazionale ISFOL 2005 sulla Domanda di formazione permanente degli adulti*” di età compresa tra i 25 e i 64 anni è stata realizzata dall’ISFOL - Area Politiche e Offerte per la Formazione Iniziale e Permanente, nell’ambito dell’Azione di sistema “Formazione permanente” del PON del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, e rappresenta il secondo monitoraggio nazionale sul livello di partecipazione degli adulti alle attività di formazione permanente. L’indagine è stata presentata in occasione del convegno ISFOL *Life is learning. La partecipazione degli adulti alla formazione e le strategie per l’apprendimento permanente* tenutosi a Roma il 24 ottobre 2007. Si rinvia per gli approfondimenti alla pubblicazione ISFOL, *La partecipazione degli adulti alla formazione permanente. Seconda Rilevazione Nazionale sulla Domanda*, I libri del FSE, Roma, 2008. Il volume è strutturato in cinque parti. La Prima parte (Gli scenari) è dedicata nel capitolo 1 ad una mirata illustrazione del ruolo delle politiche e delle azioni intraprese a livello comunitario sul sistema di apprendimento permanente con l’accento sulle tre politiche per l’istruzione e formazione permanente, per l’occupazione e per la coesione sociale. Sono proposti specifici approfondimenti relativi alla definizione di apprendimento permanente e educazione degli adulti e a temi trasversali e determinanti per il *lifelong learning* come le competenze chiave per la cittadinanza attiva, la qualità della formazione, il sistema *European Qualification Framework* (EQF), l’istituzione di *Europass* nell’ambito di un quadro unico per la trasparenza delle qualifiche e delle competenze. La Seconda parte (La ricerca: impostazione, obiettivi e metodologia) delinea nel capitolo 2 gli obiettivi, l’impianto metodologico della ricerca e le caratteristiche socio-demografiche degli adulti intervistati. Si rinvia all’Appendice la descrizione dettagliata delle fasi della ricerca e del questionario di rilevazione.

La Terza parte (Il quadro conoscitivo) prende in considerazione i percorsi dell’apprendimento formale e quindi il livello d’istruzione e formazione conseguito nell’ambito scolastico-formativo, soffermandosi sui tempi e sui motivi dell’interruzione degli studi (capitolo 3) e la propensione al rientro in formazione (capitolo 4); si sonda anche il livello di conoscenza delle lingue straniere (capitolo 5) e delle conoscenze informatiche nell’uso del personal computer e dei programmi informatici (capitolo 6). Il capitolo 7 è dedicato ai percorsi dell’apprendimento non formale ed informale: si sono sondate le attività formative durante il percorso scolastico, la partecipazione all’associazionismo, la fruizione di attività culturali e dei *media*. Il capitolo 8 (La formazione continua) descrive la formazione svolta dagli occupati nei comparti del privato, del pubblico e del lavoro autonomo e focalizza l’attenzione sulle principali determinanti che favoriscono o inibiscono la partecipazione. Il capitolo 9 descrive la formazione per finalità personali svolta dagli adulti approfondendo le motivazioni della mancata partecipazione. Il capitolo 10 è dedicato alla formazione per l’occupabilità svolta dai non occupati al fine di aumentare la loro possibilità di trovare un’occupazione o di migliorare in futuro la posizione nella professione. Il capitolo 11 illustra la propensione alla formazione: dopo aver descritto il livello di partecipazione degli adulti nel percorso scolastico-universitario e della formazione sul lavoro si ri-

La Seconda Rilevazione sulla Domanda di formazione degli adulti in Italia di età compresa tra i 25 e i 64 anni (circa 33 milioni di persone, ISTAT 2001), svolta con la collaborazione dell'Istituto DOXA, individua il grado di partecipazione alle attività formative nei *percorsi formali, non formali ed informali* descrivendo i bisogni e le aspettative espressi dalla popolazione adulta in merito alla formazione.

La Rilevazione campionaria è stata realizzata attraverso interviste telefoniche CATI ad un campione di 3.000 adulti e interviste dirette di approfondimento a 150 soggetti⁹ e ha sondato vari aspetti: il progresso formativo, la formazione all'occupabilità e alla cittadinanza attiva, la propensione verso l'attività formativa orientata al proprio aggiornamento professionale e/o all'accrescimento personale.

Inoltre sulla base di ulteriori elaborazioni delle risultanze ottenute si sono individuati *cluster o tipi di utenza* specifici rispetto ai quali rimodellare l'azione e l'offerta di formazione.

Il quadro conoscitivo nazionale restituito e i *trend* emersi nel confronto con la Prima Rilevazione 2002 (ISFOL, 2003) permettono alcuni spunti di riflessione sul livello di partecipazione degli adulti alla formazione e sulle preferenze e le aspettative evidenziate dalla domanda potenziale.

3. I percorsi formali di istruzione e formazione

La Seconda Rilevazione sulla Domanda, pur confermando l'innalzamento del livello di scolarizzazione della popolazione italiana in particolare nel segmento dei giovani, evidenzia come solo il 9% dei 3.000 intervistati ha completato gli studi universitari (con una laurea o con un diploma universitario) e il 26% la scuola secondaria superiore; il 36% possiede il titolo di

leva l'interesse a svolgere attività di formazione per motivazioni personali e i temi sui quali si è orientati, rilevando una serie di indicazioni e preferenze espresse da coloro che hanno dichiarato di essere propensi a fare formazione, nonché i vincoli alla partecipazione.

La Quarta parte (Gli snodi strategici) pone l'accento su determinati nodi strategici per il consolidamento del sistema di apprendimento permanente. Il capitolo 12 riporta il livello di familiarità con la tecnologia internet al fine di sondare la propensione al suo utilizzo in autoformazione o e-learning. Il capitolo 13 è dedicato al ruolo dell'informazione nell'intercettare target di adulti per la formazione e ai temi della conoscenza sull'offerta nel territorio e dell'orientamento nelle scelte formative. Il capitolo 14 tratta il tema della motivazione alla formazione dimostrando come l'esperienza personale e le scelte del percorso di apprendimento siano determinanti per aumentare la partecipazione alla formazione permanente degli adulti.

La Quinta parte (L'analisi delle corrispondenze e i *cluster* di utenza) propone una serie di approfondimenti nel capitolo 15 sul rapporto tra l'interesse alla formazione ed i comportamenti culturali espressi dagli adulti e il tipo di esposizione ai media attraverso l'analisi delle corrispondenze. Nel capitolo 16 si individuano cluster di utenza distinti, anche secondo un differente atteggiamento alla formazione, e verso i quali orientare opportuni interventi e percorsi formativi.

⁹ La rilevazione ha fatto riferimento alle attività di formazione svolte dagli adulti nell'anno precedente (2004) e nelle 4 settimane precedenti l'intervista (nel 2005) in coerenza con i criteri temporali di indagine di EUROSTAT sulla partecipazione al *lifelong learning* in Europa.

scuola media inferiore e il 23% di scuola elementare (o nessuna scuola); il 6% ha conseguito una qualifica professionale.

Il 2% degli individui contattati stava ancora frequentando scuole o corsi per conseguire un titolo di studio: sono giovani quasi tutti iscritti all'università e di età compresa tra 25 e 34 anni.

Quasi metà (49%) degli intervistati non frequentanti alcun tipo di scuola/corso al momento dell'intervista avrebbe voluto continuare a studiare, quando ha lasciato la scuola: infatti un quarto (25%) era "molto interessato" a continuare gli studi ed un quarto (24%) "abbastanza interessato".

I dati sono rimasti sostanzialmente immutati rispetto alla Prima Rilevazione della Domanda di formazione permanente degli adulti nel 2002.

Infatti, come nel 2002¹⁰, se si considera la distribuzione del campione per età, si rileva che si confermano molto interessati a continuare a studiare il 17% di coloro che hanno attualmente meno di 35 anni, il 25% degli adulti di 35-44 anni, il 26% fra 45 e 54 anni ed il 32% dopo i 54 anni (nella classe di età in cui molti non hanno potuto completare la scuola dell'obbligo).

L'interesse a continuare a studiare dunque aumenta con l'innalzamento dell'età: al contrario il *no* deciso è concentrato nella fascia di età più giovane mentre decresce con l'aumentare dell'età (dal 53,6% nella classe di età 25-34 al 35,7% nella classe di età 55-64 anni).

Sono le donne le più motivate a continuare gli studi; infatti rappresentano il 31% contro il 20% degli uomini.

La motivazione economica è la ragione principale addotta dai soggetti più anziani (il 46% dei 55-64enni e il 32% dei 45-54enni) i quali, probabilmente, sono stati costretti ad interrompere gli studi per mancanza di risorse finanziarie o per aiutare la propria famiglia. Sull'interruzione degli studi degli intervistati più giovani – che hanno tra l'altro conseguito titoli di studio più elevati – hanno concorso anche altre motivazioni, tra le quali lo scarso interesse per lo studio per un cattivo rapporto con la scuola e la volontà di imparare un mestiere come mezzo per raggiungere l'indipendenza economica ("volevo lavorare"/ "volevo imparare un mestiere") (16%).

Le *ragioni familiari*, quali il matrimonio o l'assistenza a parenti, sono state citate più frequentemente dalle donne (18% contro 7%), come emerso anche nella Prima Rilevazione 2002, mentre gli uomini hanno menzionato più spesso il lavoro ("*dovevo lavorare*", "*volevo imparare un mestiere*") (il 19% degli uomini contro il 13% delle donne).

4. La formazione per l'occupabilità

L'indagine ha sondato, inoltre, l'attività di *formazione per l'occupabilità* svolta dai non occupati – il 40,8% del campione – con l'obiettivo di indagare

¹⁰ Nel 2002 erano molto interessati a continuare a studiare il 17% dei giovani sotto i 35 anni, il 21% degli adulti di 35-44 anni, il 26% fra 45 e 54 anni e il 34% dopo i 54 anni: si ricorda che l'utenza considerata era di età compresa tra i 25 e i 70 anni.

l'eventuale partecipazione ad attività formative volte ad aumentare la loro possibilità di trovare un'occupazione o di migliorare in futuro la posizione nella professione.

Il sub campione degli adulti non occupati è composto da: casalinghe (43%), inattivi (31%), disoccupati (18%), studenti (5%), inoccupati (3%). Per quanto riguarda il titolo di studio: il 44% è in possesso della licenza elementare/nessun titolo, il 31,8% della licenza media, il 16% il diploma di secondaria superiore, il 3,3% il diploma universitario o un master o un dottorato.

La partecipazione alle attività formative è avvenuta in prevalenza: *esclusivamente per arricchimento e interesse personale* (48%); *per un migliore inserimento lavorativo* (35%); *per trovare un'occupazione* (33%); *per iniziare un'attività privata* (10%). I canali informativi attraverso i quali gli intervistati (non occupati) sono venuti a conoscenza delle attività di formazione sono stati: *i familiari, gli amici e i colleghi* (37%), *il luogo di lavoro precedente* (16%) e *gli istituti scolastici diurni o serali* (14%).

5. La formazione per i propri interessi personali

Dei 3.000 intervistati, nel corso del 2004, poco più del 12% ha svolto attività di *formazione per interessi personali*, sia attraverso la partecipazione a corsi che attraverso l'acquisto di dispense e/o fascicoli presso le edicole, le librerie, o in abbonamento. La partecipazione di adulti ad attività di formazione per fini personali, simile tra i due sessi, è diffusa tra i più giovani.

Sono soprattutto gli occupati e le persone con un livello d'istruzione più elevato gli adulti più propensi a svolgere attività di formazione confermando, come già emerso nella Prima Rilevazione 2002¹¹, una maggiore predisposizione a partecipare ad attività formative fra gli intervistati con cultura superiore.

Conformemente all'indagine precedente (2002), gli intervistati hanno citato in prevalenza le stesse tematiche: artistico-musicali (27%); l'informatica di base (11%); le tematiche sportive (10%); i temi di cucina, *sommelier*, taglio e cucito (7%).

In generale gli adulti sono stati spinti a partecipare alle iniziative formative perché motivati in larga prevalenza *per interesse personale* (81%) e in misura molto minore per *migliorare il proprio lavoro*.

6. La partecipazione all'associazionismo, la fruizione di attività culturali e dei *mass media*

Nella formazione dell'individuo assume importanza l'acquisizione contestualizzata di abilità attraverso l'esperienza, il sistema di relazioni sociali e

¹¹ Nel 2002 era interessato alla formazione il 22% degli adulti che avevano completato una scuola secondaria e l'8% degli altri intervistati, prevalentemente anziani.

lo stile di vita che l'adulto conduce attraverso la fruizione di attività culturali o l'esposizione ai *mass media*, la partecipazione all'associazionismo.

Sono per la maggior parte in possesso di un titolo superiore e si concentrano nelle classi di età più giovane gli adulti che hanno partecipato alla vita di un'associazione (di volontariato, religiosa, sportiva).

Il livello di *partecipazione assidua alla vita di un'associazione* da parte degli adulti si presenta molto basso (14,5%).

Confrontando la Rilevazione ISFOL 2005 con quella del 2002 si rileva un incremento di 2 punti percentuali per la classe di individui che ha dichiarato "*partecipo frequentemente all'attività dell'associazione*", in particolare nelle fasce di età 25-34 anni (3,3 punti percentuali) e 55-64 anni (5,6 punti percentuali).

Attraverso l'indagine si sono rilevati, ancora, un insieme di informazioni sulla *fruizione di attività culturali e dei mass media* da parte degli intervistati. Nel corso dell'ultimo anno, uno o più volte: il 48% degli intervistati era andato al cinema, il 30% aveva visitato mostre, il 31% era entrato in un museo, il 24% era andato a concerti, il 22% era entrato in una biblioteca, il 18% a teatro e l'11% aveva partecipato a dibattiti pubblici. Inoltre nell'ultima settimana precedente l'intervista il 67% aveva guardato la televisione, il 52% aveva ascoltato la radio, il 45% aveva letto quotidiani ed il 28% libri.

La fruizione di prodotti culturali e lo stile di vita che si conduce oltre a promuovere l'emancipazione sociale rappresentano forme e canali possibili attraverso i quali intercettare gli adulti da tempo usciti dal circuito scolastico (eccetto i giovani adulti). Naturalmente a tali opportunità dovrebbero aggiungersi altre situazioni di coinvolgimento: la partecipazione politica e nel volontariato, la frequentazione di biblioteche e centri per l'apprendimento, i viaggi o gli studi all'estero, la partecipazione ad attività sportive.

La Rilevazione evidenzia una percentuale molto alta di coloro che non hanno partecipato a tali attività o forme di aggregazione: oltre l'80% infatti non ha partecipato a dibattiti pubblici né è andato in biblioteca.

Inoltre la differente esposizione ai *media* mostra in generale una selettività delle fonti di informazione, che motiverebbe una diversificazione dei canali informativi attraverso cui raggiungere i cittadini sui temi del *lifelong learning* e conseguentemente la scelta di azioni che garantiscano un accesso paritario alle attività di formazione.

7. La domanda potenziale e i vincoli alla partecipazione

L'indagine, oltre a descrivere il grado di partecipazione dell'utenza adulta nel sistema formativo istituzionale, dell'associazionismo e delle iniziative corsuali per l'occupabilità e per interessi personali (*domanda soddisfatta*), ha evidenziato la propensione alla formazione da parte di coloro che pur non avendo frequentato attività formative si dichiarano disposti a fare formazione (*domanda potenziale*).

Il 51% degli intervistati ha dichiarato di essere interessato ad attività di

formazione dirette a sviluppare interessi personali. Rispetto all'indagine del 2002 si rileva un aumento dell'interesse a partecipare alla formazione: sono soprattutto gli occupati (58%) e le persone con un livello d'istruzione più elevato.

Tra i vincoli che non sembrano facilitare la partecipazione alla formazione permanente gli intervistati hanno indicato: la mancanza di tempo in generale, la conciliazione con gli orari di lavoro, gli impegni familiari, i costi elevati dei corsi di formazione.

Nel confronto tra la Prima Rilevazione 2002 e la Seconda Rilevazione 2005 uno dei motivi principali della scarsa partecipazione alla formazione rimane la mancanza di tempo che fa emergere il grande tema della conciliazione tra i tempi di vita e di lavoro e l'obiettivo personale o collettivo di una migliore qualità della vita che passa attraverso forme, anche normative, di conciliazione di ruoli e momenti differenti nei quali si trovano gli adulti o meglio la condizione stessa di essere adulto: come genitore, cittadino, lavoratore.

Spesso però le motivazioni personali da sole non bastano per decidere di partecipare alla formazione: sempre secondo l'opinione degli intervistati occorrerebbe anche l'intervento delle istituzioni per promuovere un maggiore coinvolgimento.

Gli adulti intervistati vedono negli *Enti locali* – la Regione (46%); il Comune (19%), la Provincia (8%) – e nello *Stato* (29%) i principali attori di questo intervento volto a favorire la partecipazione dei cittadini alle iniziative di formazione; anche il *datore di lavoro* (19%) dovrebbe intervenire in tema di formazione nei riguardi dei propri dipendenti.

8. Riflessioni conclusive

La partecipazione degli adulti alla formazione permanente nel Paese si presenta con luci e ombre: alle positive trasformazioni succedutesi negli anni, si affiancano una serie di criticità le quali non completamente governate fanno dell'Italia un paese ancora lontano dagli indicatori di qualità espressi in Europa.

La Commissione ha fissato come obiettivo entro il 2010 per i sistemi educativi che almeno il 12,5% della popolazione 25-64enne debba partecipare ad iniziative di formazione: in Italia nel 2007 la partecipazione si attesta al 6,2% rispetto alla media europea del 9,7% UE27 (Eurostat, 2008).

Le ricerche nazionali ISFOL¹² sulla Domanda e sulla Offerta di formazione permanente degli adulti hanno confermato un quadro conoscitivo sul-

¹² Cfr. ISFOL, *Formazione permanente: chi partecipa e chi ne è escluso. Primo Rapporto Nazionale sulla domanda*, I libri del FSE, Roma, 2003; ISFOL, *L'offerta di formazione permanente in Italia. Primo Rapporto Nazionale*, I libri del FSE, Roma, 2003; ISFOL, *L'offerta regionale di formazione permanente*, I libri del FSE, Roma, 2007; ISFOL, *La partecipazione degli adulti alla formazione permanente. Seconda Rilevazione Nazionale sulla Domanda*, I libri del FSE, Roma, 2008; www.isfol.it.

l'apprendimento permanente riferito agli adulti caratterizzato dalla presenza di un livello di scolarizzazione basso con forte disparità geografica e di genere e la permanenza della dispersione formativa, anche nel caso di un rientro in formazione.

Ancora: esiste una ridotta partecipazione alle iniziative di istruzione e formazione permanente; l'offerta pubblica e privata si rivolge alla domanda *più forte*.

Sul versante della Domanda, nel confronto tra le due Rilevazioni ISFOL, si osserva una maggiore propensione degli adulti a partecipare alla formazione.

Tale tendenza potrebbe essere sostenuta attraverso l'orientamento alle scelte formative e/o azioni di informazione e di co-finanziamento: in generale, attraverso una *governance* nazionale e territoriale che migliori la qualità dell'offerta e dell'azione formativa.

La dimensione olistica e sociale della formazione ricomponete senza soluzione di continuità i momenti nella vita e nel lavoro richiedendo sia la progettazione di opportunità di apprendimento più vicine alle esigenze e al contesto esperienziale personale dell'adulto, sia un ruolo proattivo dei territori per lo sviluppo del proprio capitale sociale.

Riferimenti bibliografici

- COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE, Comunicazione della Commissione *“Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente”*, novembre 2001.
- COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE, Comunicazione della Commissione *“Educazione degli adulti: non è mai troppo tardi per apprendere”*, COM (2006) 614 Definitivo, Bruxelles, 26 novembre 2006.
- DECISIONE DEL PARLAMENTO E DEL CONSIGLIO EUROPEO concernente l'Anno Europeo del Dialogo Interculturale, Bruxelles, 5/10/2005, COM (2005) 467 final.
- ISFOL, *Formazione permanente: chi partecipa e chi ne è escluso. Primo Rapporto Nazionale sulla domanda*, I libri del FSE, Roma, 2003.
- ISFOL, *L'offerta di formazione permanente in Italia. Primo Rapporto Nazionale*, I libri del FSE, Roma, 2003.
- ISFOL, *L'offerta regionale di formazione permanente*, I libri del FSE, Roma, 2007.
- ISFOL, *La partecipazione degli adulti alla formazione permanente. Seconda Rilevazione Nazionale sulla Domanda*, I libri del FSE, Roma, 2008.
- KOLB D., *Experimental Learning*, Prentice-Hall, Englewood Cliffs, NJ, 1984.
- LUCIANO A., “Le comunità di apprendimento: una risposta possibile alla domanda di formazione degli adulti”, in ISFOL, *Formazione permanente: chi partecipa e chi ne è escluso. Primo Rapporto sulla domanda*, I libri del FSE, Roma, 2003, pp. 227-239.
- OCSE, *Cities and regions in the new learning economy*, Paris, 2001.
- SPAGNUOLO G., *Il Quadro conoscitivo sulla domanda: un supporto per attuare le politiche di formazione permanente per gli adulti*, in *La formazione permanente tra politiche della domanda e dell'offerta*, in “Annali dell'Istruzione”, Ministero della Pubblica Istruzione, vol. 3-4, Le Monnier, Firenze, 2006.
- SPAGNUOLO G., *Strategie europee per l'apprendimento permanente. Una ricostruzione delle principali tappe*, in <http://www.indire.it/content/index.php?action=read&id=1397>, 21 settembre 2006.
- SPAGNUOLO G. (a cura di), *Il magico mosaico dell'intercultura. Teorie, mondi, esperienze*, Franco Angeli, Milano, 2007.

- SPAGNUOLO G., 2008, *anno europeo del dialogo interculturale. Educazione, intercultura e consapevole esercizio della cittadinanza europea*, in <http://www.indire.it/content/index.php?action=read&id=1527>, 20 febbraio 2008.
- SPAGNUOLO G., *L'educazione degli adulti e la strategia europea dell'apprendimento permanente*, in "Treccani Scuola", http://www.treccani.it/site/Scuola/Osservatorio/Archivio/scuola_osservatorio44.htm, 19 giugno 2008.
- UNESCO, *The right to Education, Towards Education for all Throughout Life. World Education Report*, Parigi, 2000.
- WENGER E., *Comunità di pratica. Apprendimento, significato e identità*, Raffaello Cortina, Milano, 2006.